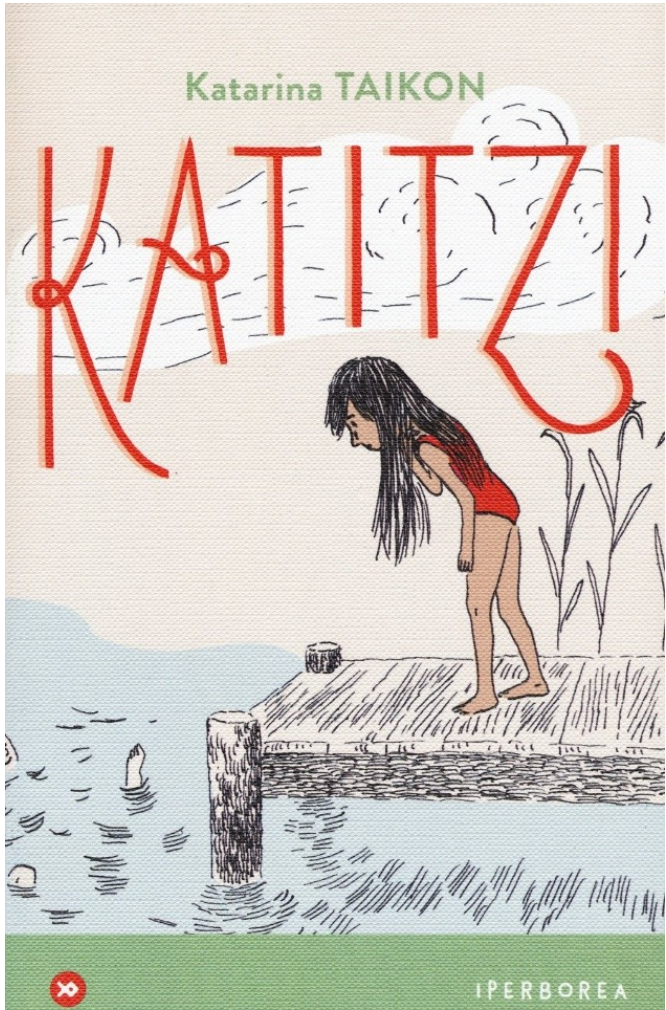


Titolo	Katitzi
Copertina	
Autrice	Katarina Taikon
Illustratrice	Joanna Hellgren
Editore	Iperborea
Data di pubblicazione	2018
Fascia d'età	Dai 7 anni
Genere letterario	Narrativa per bambini
Quarta di copertina	Allegra, avventurosa e piena di curiosità per il mondo, Katitzi è una bambina rom di otto anni. Con il suo spirito libero, è l'eroina dell'istituto in cui vive, sempre pronta a sfidare la severa direttrice. Tutto cambia il giorno in cui, all'improvviso, arriva suo padre a prenderla. Katitzi scopre di avere una grande famiglia, che abita in un carrozzone, indossa vestiti da fiaba, suona il violino e la batteria e gestisce un vero luna park! Comincia così la sua nuova vita ricca di meravigliose sorprese, ma anche di tante difficoltà per lei difficili da capire. Insieme alle sorelle Rosa e Lena, Katitzi deve lavorare ogni giorno e prendersi cura dei fratelli minori, nati dal secondo matrimonio del padre con una donna svedese che sa solo lamentarsi e dare ordini. Ma perché non possono vivere in una casa vera? O fermarsi in un posto senza essere sempre cacciati? O andare a scuola come tutti gli altri bambini? si ostina a chiedersi Katitzi, che non è certo il tipo da arrendersi alle ingiustizie e rinunciare ai suoi sogni.

Link a recensioni	https://biblioragazziletture.wordpress.com/2018/06/07/katitzi/ https://www.radicelabirinto.it/prodotto/katitzi/
Parole chiave	Discriminazione sociale; Pregiudizi; Relazioni familiari; Bullismo; Amicizia; Rom; Esclusione ; Orfanotrofi; Lavoro dei minori.
Citazioni	“Non bisogna forse essere gentili con tutti?” “Be’, forse sì”, rispose Brut. “Ma la signorina Larsson ha detto che gli zingari non sono come noi altri e non capiscono quando si è buoni con loro. Poi ha detto che rubano le galline.” “Lo sai, vero, Katitzi che ci sono tante persone sulla terra? E non tutte vivono allo stesso modo.” “[...] Brut mi prendeva in giro per ogni cosa.” “Brut? Vorrai dire Rut”, la corresse Gärda. “Sì, ma noi la chiamiamo Brut perché è cattiva.” “Ma allora la prendete in giro! Mettiti nei suoi panni, scusa. E se anche lei ci rimane male come te ad essere presa in giro? Cosa succederebbe se tu la chiamassi con il suo vero nome? Magari non sarebbe così cattiva come dici. Hai mai provato? [...]” “Signor Petterson, ma lei ha mai chiesto agli zingari se vogliono andare a scuola?” domandò Pelle. “No, caro. Queste cose non si chiedono. Però ho letto da qualche parte che non vogliono.” “Adesso anche tu dici che siamo zingari? È qualcosa di brutto, lo so, perché Brut all’istituto mi prendeva in giro perché sono zingara e diceva che siamo dei carosellai.” “Katitzi, non è qualcosa di brutto, ma le persone hanno paura di noi perché credono che siamo cattivi. Non ci conoscono e non hanno il coraggio di starci vicino.” “Papà, ma è ridicolo, come fanno ad avere paura di noi se non ci conoscono?” “Signor Taikon, non credo sia opportuno parlarne davanti alle piccole. Forse è meglio che aspettino in sala d’attesa mentre noi adulti affrontiamo la questione.” “Oh, no. La questione riguarda loro, e devono sentire perché non possono andare a scuola. Glielo deve spiegare.” “[...] Immagino che il direttore e tutti gli altri non sappiano nulla degli zingari e quindi non li vogliano a scuola.” “Ma allora non credi, voglio dire non crede, maestra Britta, che non dovrebbero essere così cattivi con noi? Se sapessero che siamo brutti e cattivi farebbero bene a cacciarci dalla scuola. Ma non ci conoscono, non sanno proprio niente, ecco.” “Hai assolutamente ragione, Katitzi, ma il problema è che la gente ha paura di ciò che non conosce. [...]”
Collegamenti transmediali	Wonder (film), 2017
Domande per lettori e lettrici	- Diverso significa sbagliato? - Siamo davvero diversi gli uni dagli altri? - Come si può avere paura di ciò che non si conosce? - Cosa non capiscono i grandi?